

# LA 70° SETTIMANA: MESSIA O ANTICRISTO?



Il terribile attacco di Hamas a Israele e la reazione di Israele hanno riportato all'attenzione del mondo un conflitto ormai lungo e che oggi più che mai causa la sofferenza di milioni di persone. Molti cristiani, per la visione che hanno degli eventi degli ultimi tempi, guardano con attenzione agli eventi che si stanno svolgendo in Palestina. Ho assistito a commenti che invitavano i cristiani a non pregare contro ciò che è profetizzato che deve avvenire.

La visione futurista delle profezie di Daniele e Apocalisse insegna che ci sarà un tempo di tribolazione di 7 anni prima del ritorno di Gesù. Secondo questa visione, la chiesa sarà rapita in cielo prima del ritorno di Gesù: alcuni dicono che la chiesa sarà rapita all'inizio dei 7 anni di tribolazione, altri pensano che sarà rapita in mezzo alla tribolazione di 7 anni, cioè all'inizio della grande tribolazione finale di 3 anni e mezzo, la seconda metà dei 7 anni di tribolazione.

Secondo questa visione, il tempio di Gerusalemme sarà ricostruito e il sistema sacrificale ripristinato. L'anticristo farà un patto con Israele, patto che infrangerà dopo 3 anni e mezzo, facendo cessare i sacrifici nel tempio di Gerusalemme. Si capisce quindi perché questi cristiani guardino con attenzione agli eventi che succedono in Palestina, si aspettano la ricostruzione del tempio di Gerusalemme.

Nella seconda metà dei 7 anni, i 3 anni e mezzo definiti come grande tribolazione, l'anticristo perseguiterà coloro che rimarranno fedeli a Dio durante la tribolazione, perché ci potranno ancora essere conversioni durante la tribolazione, e sarà imposto il marchio della bestia. In questi ultimi 3 anni e mezzo della tribolazione, Dio riverserà le ultime sette piaghe sul mondo.

In Apocalisse 13 la bestia che sale dal mare, simbolo dell'anticristo, regna per 42 mesi, 3 anni e mezzo e questi vengono applicati alla seconda metà dei 7 anni di tribolazione. Quale testo parla della tribolazione finale di 7 anni? Secondo questa visione, i 7 anni di tribolazione sono l'ultima delle 70 settimane profetiche di Daniele 9. In questa presentazione parleremo della profezia delle 70 settimane, del suo adempimento e del significato di Israele nella profezia.

Per capire la profezia delle 70 settimane dobbiamo comprendere il contesto in cui è situata nel libro di Daniele. Daniele aveva ricevuto una profezia al capitolo 8 ancora sotto il regno di Babilonia; l'angelo Gabriele aveva spiegato la profezia omettendo però di spiegarne l'ultima parte, che contiene una profezia temporale, i 2300 giorni (vedi **Daniele 8:14**).

Nel primo anno di Dario, primo re dei Medo- Persiani, Daniele si mise a pregare per il Suo popolo. L'inizio di Daniele 9 ci dice che Daniele studiando il libro di Geremia comprese che la desolazione di Gerusalemme doveva durare 70 anni (vedi **Daniele 9:2, Geremia 25:11, 29:10**).

Daniele si mise a digiunare e a intercedere in favore dei giudei perché temeva che la visione dei 2300 giorni si riferisse a un ritardo nell'adempimento della promessa di Dio di far ritornare gli esuli a Gerusalemme dopo i 70 anni di esilio. Questo si comprende chiaramente dalla fine della preghiera di Daniele: *“Perciò ora ascolta, o Dio nostro, la preghiera del Tuo servo e le sue suppliche e fa' risplendere, per amore del Signore, il Tuo volto sul Tuo santuario che è desolato. O mio Dio, porgi il Tuo orecchio e ascolta; apri i Tuoi occhi e guarda le nostre desolazioni e la città sulla quale è invocato il Tuo nome... Signore, presta attenzione e opera. Non indugiare, per amor di Te stesso, o mio Dio, perché il Tuo nome è invocato sulla Tua città e sul Tuo popolo”* (**Daniele 9:17-19**).

Daniele ricordava a Dio come il santuario fosse desolato e che Gerusalemme era la città sulla quale era stato invocato il nome di Dio. Daniele supplicava Dio perché intervenisse senza indugiare, ovvero senza ritardi, perché temeva che la visione ricevuta al capitolo 8 parlasse di un ritardo nel ritorno in patria degli esuli giudei.

Dio mandò l'angelo Gabriele per dare comprensione a Daniele; esordì dicendo: *“Daniele, io sono venuto ora per metterti in grado di intendere... Fa' dunque attenzione alla parola e intendi la visione”* (**Daniele 9:22-23**). La visione di cui si parla è quella del capitolo 8, nello specifico la parte dei 2300 giorni profetici che Daniele non comprendeva e rischiava di fraintendere.

Perciò, Dio mandò l'angelo Gabriele con la profezia delle 70 settimane per rassicurare Daniele del fatto che Gerusalemme sarebbe stata ricostruita. Non solo Dio avrebbe provveduto alla liberazione fisica di Israele dall'esilio babilonese e avrebbe ridato autonomia e libertà a Gerusalemme, ma con la profezia delle 70 settimane Dio diede a Daniele anche una profezia sulla venuta del Messia, il quale avrebbe liberato spiritualmente l'umanità dalla schiavitù del peccato.



#### **Daniele 9:24**

L'angelo Gabriele disse che 70 settimane erano state stabilite per il popolo d'Israele e per Gerusalemme. Il periodo delle 70 settimane è un periodo profetico e nelle profezie di Daniele e Apocalisse troviamo questo principio: un giorno profetico equivale a un anno letterale. Dio disse a Ezechiele: *“Terminati questi, ti coricherai di nuovo sul tuo fianco destro e porterai l'iniquità della casa di Giuda per quaranta giorni. Ho deposto su di te un giorno per ogni anno”* (**Ezechiele 4:6**).

Essendo un giorno profetico uguale ad un anno, siamo in grado di calcolare la durata della profezia delle 70 settimane:

$70 \times 7 \text{ giorni} = 490 \text{ giorni profetici} = 490 \text{ anni}$ .

Poi l'angelo spiegò per quale motivo Dio aveva fissato questo periodo di 490 anni. Ci sono una serie di espressioni che rappresentano lo scopo di questa profezia. Tutte si riferiscono al ministero di Gesù sulla terra e in cielo.

*“Per far cessare la trasgressione, per mettere fine al peccato”* (v. 24): all'interno di questo periodo profetico Dio avrebbe provveduto alla soluzione definitiva per risolvere il problema del peccato (vedi **Ebrei 9:25-26**). Il peccato esiste ancora ma tramite la croce Gesù ha reso certa la Sua vittoria finale sul male. La parola peccato, in ebraico *chatta'ah*, è tradotta anche diverse volte con sacrificio per il peccato; il testo potrebbe anche fare riferimento al fatto che il sacrificio di Gesù pose fine al sistema sacrificale legato al santuario.

Esamineremo il resto del versetto 24 più avanti per rispondere a un'obiezione sul tempo della settantesima settimana.

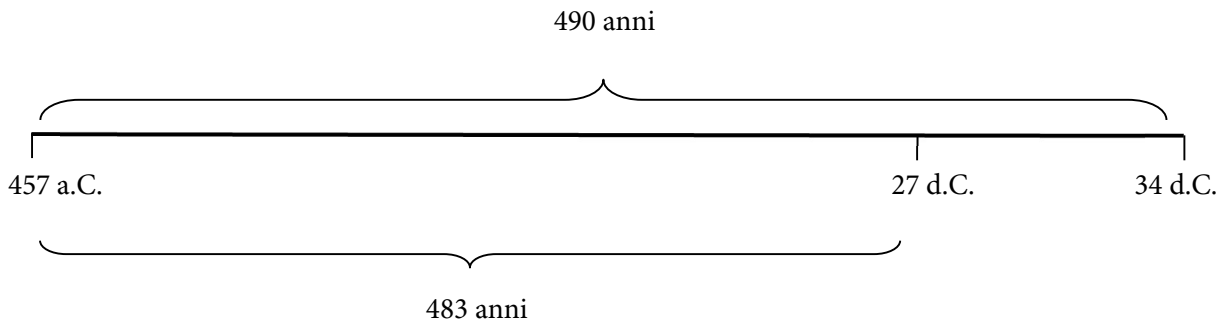


#### **Daniele 9:25-26**

Il punto di partenza della profezia è il decreto di ricostruzione di Gerusalemme. Il libro di Esdra ci parla di questo decreto; Artaserse, re di Persia, nel 7° anno del suo regno, emanò un decreto che permetteva a Esdra e agli ebrei di tornare in patria per ricostruire Gerusalemme (vedi **Esdra 7:6-26**). Prima di questo decreto c'è l'editto di Ciro che aveva permesso agli esuli giudei di tornare a Gerusalemme (vedi **Esdra 1**). Il decreto di Artaserse dava potere legislativo e giudiziario ai giudei (vedi **Esdra 7:25-26**) e si capisce dalla lettera dei nemici dei giudei inviata successivamente ad Artaserse stesso che i giudei stavano anche ricostruendo la città (vedi **Esdra 4:7-13**). Il 7° anno di Artaserse era il 457 a.C.: questo è l'anno d'inizio della profezia delle 70 settimane.

Oltre alla ricostruzione di Gerusalemme in tempi burrascosi, la profezia preannunciava anche il tempo della venuta del Messia; la parola ebraica per Messia, *māshîach*, significa letteralmente “unto” (con olio), così come il titolo Cristo, in greco *Christos*, vuol dire appunto “unto”. Dal decreto per la ricostruzione di Gerusalemme fino all'inizio del ministero di Gesù come Messia sarebbero trascorse:

7 settimane + 62 settimane = 69 settimane =  $69 \times 7$  giorni = 483 giorni profetici = 483 anni.



Dal 457 a.C., muovendosi in avanti nella storia di 69 settimane profetiche, cioè di 483 anni, si arriva al 27 d.C., anno in cui doveva manifestarsi il Messia. Vediamo cosa è successo nella storia. In quell'anno Giovanni Battista iniziò a predicare.

### **Luca 3:1-2**

Il quindicesimo anno del regno di Tiberio Cesare è il 27 d.C.; la storia ci dice che Tiberio Cesare diventò coreggente di suo padre, Cesare Augusto, nel 12 d.C. quando suo padre gli chiese di supportarlo nel governare sull'impero. Nel 14 d.C. Augusto morì e Tiberio diventò imperatore, ma gli anni del suo governo si iniziarono a contare dal 12 d.C..

In quell'anno Giovanni Battista cominciò a predicare per preparare la venuta del Messia. In quell'anno, Gesù fu battezzato e lo Spirito Santo discese su di Lui dal cielo sotto forma di una colomba; Gesù era stato unto dallo Spirito Santo come Messia per iniziare il Suo ministero terreno (vedi **Luca 3:21-22**, **Atti 10:37-38**). Non a caso, poco dopo il Suo battesimo, insegnando nella sinagoga di Nazareth, Gesù citò le parole del profeta Isaia che erano considerate una profezia messianica: *“Lo Spirito del Signore è sopra di Me, perché mi ha unto per evangelizzare i poveri”* (**Luca 4:18**).

Gesù cominciò a predicare in Galilea, dicendo: *“Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino. Ravvedetevi e credete all'evangelo”* (**Marco 1:15**). Quale tempo si era compiuto? Gesù intendeva dire che i primi 483 anni della profezia dei 490 anni erano passati e che era stato unto come Messia esattamente al tempo profetizzato da Daniele!

Il testo dice che dopo le 62 settimane il Messia sarebbe stato messo a morte. Dobbiamo ricordare che quando il testo dice 62 settimane, le prime 69 settimane sono divise in due:  $7 + 62$  settimane = 69 settimane. Perciò, dopo il 27 d.C. Gesù sarebbe stato messo a morte e sulla data della Sua morte torneremo in seguito. Gesù, l'Agnello di Dio, fu *“messo a morte, ma non per Lui stesso”* (v. 26); si sarebbe sacrificato sulla croce non per Sé stesso ma per i peccati del mondo. Questa profezia conferma che la morte di Gesù è sostitutiva.

Subito dopo la profezia fa riferimento alla distruzione di Gerusalemme e del tempio da parte dei romani: *“E il popolo di un capo che verrà distruggerà la città e il santuario”* (v. 26). Tito distrusse Gerusalemme nel 70 d.C. e distrusse anche il tempio; Gesù parlò di questo evento nel Suo sermone profetico (vedi **Matteo 24:1-2,15-20**, **Luca 21:5-6,20-24**). Gesù annunciò che il rifiuto da parte del popolo d'Israele come Messia, sarebbe stato seguito dalla distruzione di Gerusalemme (vedi **Luca 13:34-35**).

### **Luca 19:41-44**

Gerusalemme non aveva riconosciuto il Messia né compreso che cosa era necessario per la sua pace e prosperità. Per secoli aveva rifiutato il messaggio di Dio tramite i profeti. Questa profezia mostra la pazienza e la misericordia di Dio; i giudei avevano rifiutato le opportunità date loro da Dio. Gesù legò il rifiuto della nazione d'Israele alla

sua distruzione da parte dei romani. Gesù legò questi due eventi proprio come questi due eventi erano legati nella profezia delle 70 settimane. Seppure la distruzione di Gerusalemme è al di fuori del periodo delle 70 settimane, viene menzionata perché il rifiuto del Messia e della conseguente predicazione degli apostoli ne hanno causato la distruzione.

Il fatto che la distruzione di Gerusalemme avvenga oltre il periodo delle 69 settimane, che scadono all'inizio del ministero pubblico di Gesù, ha fatto pensare ad alcuni cristiani che la 70a settimana fosse staccata nel tempo dalle prime 69 settimane, e proiettata alla fine dei tempi. Come argomento aggiuntivo a conferma di questa visione viene affermato che lo scopo per il quale le 70 settimane erano state stabilite per Israele non si è completamente adempiuto con la prima venuta di Gesù.

Abbiamo già visto che 70 settimane erano state stabilite per Israele *“per far cessare la trasgressione, per mettere fine al peccato”* (v. 24); abbiamo commentato dicendo che la morte di Gesù ha provveduto alla definitiva soluzione per il problema del peccato e in questo senso ha messo fine al peccato. Il peccato esiste ancora ed esisterà fino a quando Dio non distruggerà il male alla fine del Millennio, ma il peccato è un nemico già sconfitto.

Sotto questa luce va letta anche l'espressione successiva del versetto 24: *“... per espiare l'iniquità, per far venire una giustizia eterna”* (v. 24). Gesù ha provveduto all'espiazione per i peccati del mondo portando su di Sé la colpa dei nostri peccati (vedi **2Corinzi 5:21**, **1Pietro 2:24**). La vita perfetta di Gesù e il Suo sacrificio sostitutivo in favore del peccatore hanno stabilito una giustizia eterna che i redenti ricevono in dono già durante questa vita e della quale saranno rivestiti per l'eternità.

La vittoria di Gesù alla croce ha garantito che il piano della salvezza andrà a buon fine. Infatti, mentre Gesù era in vita sulla terra, Egli era esposto alle tentazioni di Satana e correva il rischio di cadere e diventare peccatore Egli stesso. Se Gesù avesse peccato anche solo una volta, il piano della salvezza sarebbe fallito. Ma la morte di Gesù sulla croce, essendo stata preceduta da una vita perfetta, ha rappresentato la vittoria definitiva di Gesù sulle forze del male.

Parlando della cacciata definitiva di Satana dal cielo, l'Apocalisse ci dice: *“Ora è giunta la salvezza, la potenza e il regno del nostro Dio e la potestà del Suo Cristo, poiché è stato gettato giù l'accusatore dei nostri fratelli”* (**Apocalisse 12:10**). Quando giunse la salvezza? Alla croce. Perciò, è nel contesto della croce che Satana fu cacciato definitivamente dal cielo.

Alla croce Gesù acquistò la salvezza per l'umanità. Il regno e la potestà di Dio e di Cristo sono arrivati alla croce perché fu alla croce che Gesù riscattò il dominio sulla terra che Adamo aveva perso tramite la sua disubbidienza. Per questo disse ai discepoli dopo la risurrezione: *“Ogni potestà mi è stata data in cielo e sulla terra”* (**Matteo 28:18**). La vittoria di Gesù alla croce ha reso certa la vittoria finale di Dio sul male, ha reso certa la futura distruzione di Satana e ha stabilito il regno di Dio. Alla croce è iniziato il conto alla rovescia per l'esistenza di Satana e del male. A conferma di questo è scritto poco dopo: *“Perciò rallegratevi, o cieli, e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, abitanti della terra e del mare, perché il diavolo è sceso a voi con grande ira, sapendo di avere poco tempo”* (**Apocalisse 12:12**).

Alla luce di questo si può comprendere perché l'angelo Gabriele disse a Daniele che 70 settimane sarebbero state stabilite per Israele *“per far cessare la trasgressione, per mettere fine al peccato, per espiare l'iniquità, per far venire una giustizia eterna”* (v. 24). Tutte queste cose si sono adempiute con la vita e la morte di Gesù.

Anche l'ultima espressione del versetto 24 si è adempiuta all'interno del periodo delle 70 settimane. I cristiani che dicono che la 70a settimana sia staccata dalle prime 69 e proiettata alla fine dei tempi dicono che il luogo santissimo non è ancora stato unto. Ovviamente pensano all'unzione del luogo santissimo del tempio che, secondo la loro visione, dovrà essere ricostruito a Gerusalemme prima del ritorno di Gesù.

“... e per ungere il luogo santissimo”: sulla terra il santuario e tutti i suoi arredi con gli utensili furono unti nel giorno della sua inaugurazione (vedi **Esodo 40**). Il testo sta dicendo che entro lo scadere dei 490 anni sarebbe stato anche unto in santuario celeste alla sua inaugurazione, in occasione dell’inizio del ministero profetico di Gesù come Sommo Sacerdote. Gesù fu unto come Sommo Sacerdote dopo la Sua ascensione in cielo ed è entrato nel santuario celeste per intercedere in nostro favore (vedi **Ebrei 9:11-12**).

Inoltre, perché la 70a settimana dovrebbe essere staccata dalle prime 69 settimane? Ogni volta che nella Bibbia viene data una profezia temporale, cioè una profezia nella quale viene dato un periodo preciso di tempo per l’avverarsi della predizione, questo periodo temporale è sempre consecutivo; il conteggio va dall’inizio della profezia fino allo scadere senza interruzioni in mezzo. Questo è valido per ogni altra profezia temporale che troviamo in Daniele e Apocalisse. Perché non dovrebbe essere vero per le 70 settimane? Abbiamo risposto alle obiezioni che provengono dalle considerazioni sul versetto 24, commentando che ogni cosa predetta al versetto 24 è stata adempiuta con la prima venuta di Gesù e la Sua successiva ascensione al cielo.

Nella spiegazione della profezia delle 70 settimane troviamo uno schema che si ripete e che ci aiuta nell’interpretazione specialmente della seconda metà della profezia:

- La venuta del Messia (v. 25).
- La ricostruzione di Gerusalemme (v. 25).
- La morte del Messia (v. 26).
- Gerusalemme distrutta (v. 26).
- La morte del Messia (v. 27).
- Distruzione di Gerusalemme da parte del devastatore e distruzione finale del devastatore stesso (v. 27).

#### **Daniele 9:27**

Leggendo il versetto 27, molti evangelici credono che il testo parli dell’anticristo e della sua attività alla fine dei tempi, durante i 7 anni di tribolazione. Secondo loro l’anticristo farebbe un patto con Israele, patto che poi rinnegherebbe facendo interrompere i sacrifici nel tempio ricostruito a Gerusalemme, perseguitando i fedeli di Dio e imponendo il marchio della bestia. Il riferimento al mezzo della settimana sarebbe un riferimento alla grande tribolazione, cioè la seconda metà dei 7 anni, tribolazione della quale, secondo loro, parla anche Apocalisse 13 quando sono menzionati i 42 mesi di dominio dell’anticristo.

Come abbiamo appena visto prima della lettura del versetto 27, la struttura della profezia in questo caso ci viene in aiuto. Si alternano sempre Messia e Gerusalemme ai versetti 25 e 26, ed è così anche per il tanto dibattuto versetto 27: la prima parte parla del Messia e la seconda ancora di Gerusalemme. Perciò, la prima parte del versetto 27 dà altri dettagli sulla prima parte del versetto 26, mentre la seconda parte del versetto 27 dà altri dettagli sulla seconda parte del versetto 26.

La profezia delle 70 settimane non preannunciava solo il tempo dell’inizio del ministero del Messia, ma anche che sarebbe morto e il tempo della Sua morte. Questa parte della profezia si concentra sulla 70a settimana, cioè sugli ultimi 7 anni dei 490 anni; nel mezzo dell’ultima settimana, il Messia avrebbe fatto “*cessare sacrificio e oblazione*”; questa espressione indica la morte di Gesù, l’Agnello di Dio simboleggiato da tutti i sacrifici offerti nel tempio (vedi **Giovanni 1:29**). Alla morte di Gesù, il velo del tempio si squarciò dall’alto verso il basso, a significare che ciò non era opera di un uomo, ma di Dio stesso (vedi **Matteo 27:50-51**). La realtà aveva incontrato il simbolo e perciò non c’era più bisogno di continuare a sacrificare animali nel tempio. Alla morte di Gesù, il santuario degli israeliti perse il suo significato.

Il testo dice che il Messia avrebbe fatto un patto con molti. È interessante notare il riferimento ai “molti” in questi testi nei quali Gesù parla del Suo sacrificio e del nuovo patto: “*Poiché anche il Figlio dell’uomo non è venuto per*

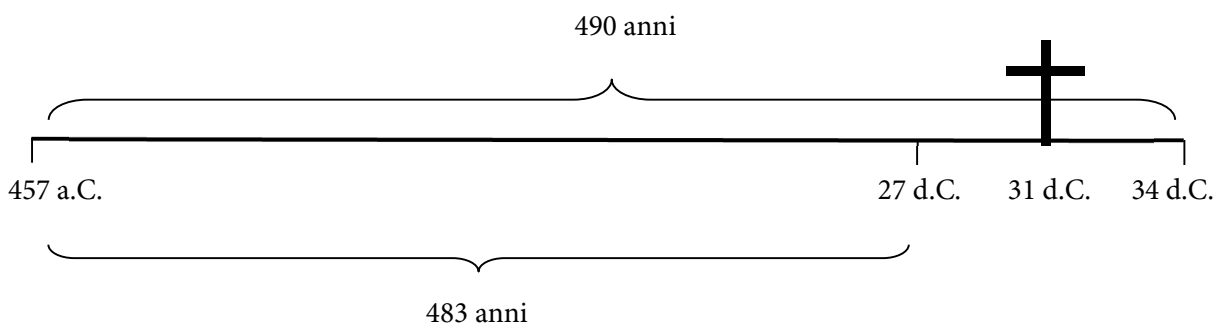
essere servito, ma per servire e per dare la Sua vita come prezzo di riscatto per molti” (**Matteo 20:28**). Durante l’ultima cena, Gesù prese il calice e disse: “Bebetene tutti, perché questo è il Mio sangue, il sangue del nuovo patto che è sparso per molti per il perdono dei peccati” (**Matteo 26:27-28**). Gesù sarebbe morto per tutti gli esseri umani e molti avrebbero accettato il Suo sacrificio. Il riferimento ai molti è per dire che non tutti avrebbero fatto un patto col Messia, ma comunque molte persone avrebbero beneficiato del sacrificio del Messia.

Nel mezzo della settimana, cioè 3 anni e mezzo dopo il Suo battesimo, Gesù sarebbe stato messo a morte. Si può dimostrare che il ministero di Gesù sia durato 3 anni e mezzo. Dal Suo battesimo alla Sua morte troviamo quattro feste di Pasqua. Il vangelo di Giovanni riporta queste feste durante il ministero di Gesù.

La prima Pasqua è quando Gesù scacciò i mercanti dal tempio (vedi **Giovanni 2:13**); questo episodio avvenne poco dopo il miracolo alle nozze di Cana, che fu il primo miracolo pubblico di Gesù (vedi **Giovanni 2:11**) e che avvenne sicuramente dopo il Suo battesimo (vedi **Giovanni 1:32-34**); molto probabilmente il ministero di Gesù era iniziato da qualche mese quando ci fu la Pasqua menzionata in Giovanni 2, perché a Cana Gesù aveva compiuto il Suo primo miracolo pubblico dopo essere stato 40 giorni nel deserto dopo il Suo battesimo.

La seconda Pasqua è menzionata nel miracolo del paralitico di Betesda (vedi **Giovanni 5:1**). In realtà il testo parla solo di una festa, ma si può dedurre che fosse la festa di Pasqua. Gesù era a Gerusalemme e la festa degli Azzimi (che iniziava il giorno dopo la Pasqua) era una delle tre feste nelle quali gli israeliti si recavano a Gerusalemme. Questo episodio segue l’episodio della donna samaritana. In quell’occasione Gesù aveva detto che mancavano 4 mesi alla mietitura (vedi **Giovanni 4:35**). La mietitura avveniva solitamente intorno al periodo della Pentecoste (3° mese del calendario sacro ebraico), in tarda primavera. Se mancavano 4 mesi alla mietitura, Gesù era stato in Samaria intorno al 12° mese e la prima festa successiva sarebbe stata proprio la Pasqua, che è molto probabilmente la festa a cui si fa riferimento in Giovanni 5.

La terza e la quarta Pasqua sono menzionate esplicitamente (vedi **Giovanni 6:4, 19:14**). Perciò, la prima Pasqua avvenne qualche mese dopo il battesimo di Gesù e la quarta Pasqua fu quella nella quale fu crocifisso. Quindi, 3 anni e mezzo dopo l’inizio del Suo ministero, Gesù fu crocifisso nella primavera del 31 d.C., il giorno della Pasqua ebraica.



La seconda parte del versetto 27 ritorna sul tema della seconda parte del versetto 26. Il devastatore, che avrebbe distrutto Gerusalemme, avrebbe poi subito la totale distruzione egli stesso: anche qui il testo si riferisce ai Romani che avrebbero distrutto Gerusalemme e il tempio nel 70 d.C..

Dio aveva stabilito 490 anni per il popolo d’Israele; durante il Suo ministero, Gesù inviando i dodici apostoli in missione alle pecore perdute della casa d’Israele (vedi **Matteo 10:5-6**). Nei restanti 3 anni e mezzo, dalla crocifissione di Gesù allo scadere dei 490 anni, Dio avrebbe dato ancora possibilità a Israele, in quanto nazione, di accettare il Messia che avevano ucciso tramite la predicazione del vangelo da parte della chiesa. Che cosa è successo allo scadere dei 490 anni, cioè nel 34 d.C.?

Nel 34 d.C., i leader religiosi d'Israele lapidarono Stefano, il primo martire cristiano, rifiutando il messaggio del vangelo e questo evento segnò la fine dei 490 anni. Subito dopo la lapidazione di Stefano il libro degli Atti degli Apostoli riporta che i discepoli, dispersi a causa della persecuzione, cominciarono a predicare il vangelo al di fuori dei confini della Giudea (vedi **Atti 8:1-5**). Il capitolo successivo degli Atti racconta della conversione di Paolo, l'apostolo dei gentili (vedi **Atti 9**) e nel capitolo successivo ancora Pietro battezzò il centurione Cornelio con la sua famiglia (vedi **Atti 10**). Il resto del libro degli Atti racconta dei viaggi missionari di Paolo e di come il messaggio del vangelo fosse andato alle nazioni. Perciò, alla scadenza dei 490 anni stabiliti per Israele, il vangelo sarebbe andato ai gentili.

Troviamo conferma di questa nella parabola dei malvagi vignaioli; Gesù la raccontò nella Sua ultima settimana di vita per illustrare l'infedeltà di Israele nella storia e anche dei leader religiosi di quella generazione. I vignaioli, ai quali era stata affidata la cura della vigna dal padrone, avevano ucciso i servi inviati dal padrone per prendere i frutti; i servi inviati rappresentano i profeti. Alla fine il padrone aveva mandato il figlio, ma i vignaioli avevano ucciso anche lui; qui Gesù parlò della morte che avrebbe subito pochi giorni dopo.

Alla fine della parabola Gesù disse: *“Perciò io vi dico che il regno di Dio vi sarà tolto e sarà dato a una gente che lo farà fruttificare”* (**Matteo 21:43**). Il regno di Dio sarebbe stato tolto a Israele non nel senso che nessun israelita si sarebbe più salvato, ma nel senso che Dio avrebbe rimosso il privilegio di Israele di essere il popolo eletto per darlo a un'altra gente, cioè la chiesa cristiana. Infatti, ai credenti appartenenti alla chiesa, Pietro attribuisce le parole pronunciate da Dio a Israele al Sinai: *“Ma voi siete una stirpe eletta, un regale sacerdozio, una gente santa, un popolo acquistato per Dio”* (**1Pietro 2:9**). Nell'epistola ai Romani Paolo parlò proprio di Israele come nazione in relazione all'Israele spirituale, la chiesa:

#### **Romani 9:6-8**

Paolo affermò chiaramente che non tutti gli israeliti secondo la carne erano Israele, cioè parte dell'Israele spirituale. Solo i figli della promessa sono considerati progenie di Abrahamo, perché è una progenie spirituale. Per far parte della chiesa, l'Israele spirituale, era necessaria la fede di Cristo. Paolo lo disse scrivendo ai Galati: *“Sappiate pure che coloro che sono dalla fede sono figli di Abrahamo. Ora, se siete di Cristo, siete dunque progenie d'Abrahamo”* (**Galati 3:7,29**). Il popolo eletto di Dio non era più la nazione di Israele, ma chiunque, israelita o gentile, avesse accettato Gesù attraverso la fede.

Arriviamo alla dibattuta affermazione di Paolo: *“E così tutto Israele sarà salvato”* (**Romani 11:26**). Questo testo non insegna che tutto Israele sarà salvato alla fine dei tempi. Non c'è un messaggio speciale per Israele; al contrario, ci viene detto che l'evangelo eterno di Apocalisse 14 sarà predicato ad *“ogni nazione, tribù lingua e popolo”* (**Apocalisse 14:6**), perciò incluso Israele. Tutto Israele ascolterà il messaggio di salvezza di Dio per gli ultimi tempi, ma non ci dobbiamo aspettare che tutto Israele sarà convertito.

Nei versetti precedenti Paolo aveva parlato degli ebrei e dei gentili usando l'immagine dei rami di un ulivo. I gentili erano rami di olivastro, ulivo selvatico: *“E se pure alcuni rami sono stati troncati, e tu che sei olivastro sei stato innestato al loro posto...”* (**Romani 11:17**). I rami dell'ulivo troncati rappresentano gli ebrei che non avevano creduto in Gesù e i gentili erano stati innestati al loro posto. Tuttavia, i gentili che avevano creduto non dovevano insuperbirsi. Paolo ricordò loro che gli ebrei che non avevano creduto *“se non perseverano nell'incredulità, saranno innestati, perché Dio è potente da innestarli di nuovo”* (**Romani 11:23**).

Perciò, l'affermazione *“tutto Israele sarà salvato”* (**Romani 11:26**) parla dell'Israele spirituale, della chiesa. Tutti coloro che avranno riposto la loro fede in Gesù, siano essi ebrei o gentili, saranno salvati, perché parte del vero Israele.